DA SOPHIE DE FAGAN A CHARLOTTE COBENZL: UN PERCORSO MUSICALE ATTRAVERSO GLI SPARTITI DELL'ARCHIVIO CORONINI CRONBERG*

Alessia Zangrando

La Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, nata per volere dell'ultimo conte, Guglielmo, custodisce una cospicua quantità di beni architettonici, artistici e letterari, che di anno in anno vengono studiati, esposti e valorizzati anche in occasione di mostre tematiche. Per quanto concerne la musica, nel palazzo goriziano i riferimenti a tale contesto sembrano essere prevalentemente di tipo iconografico. Pensiamo al ritratto di Maria Antonietta che imbraccia una lira nei panni della musa Erato (inv. 1942), ma anche a quello della famiglia Kušnikov nel proprio salotto (inv. 1879)[1], ove la piccola Sof'ja è intenta a suonare uno strumento a tastiera. Inoltre, il dipinto di Johann Daniel Donat (inv. 2045) raffigura Charlotte Cobenzl alla toilette, con a fianco probabilmente un fortepiano e a terra alcuni spartiti **(tav. 24)**.

Come è noto, tuttavia, diversi membri della famiglia Coronini furono musicisti o cultori di quest'arte come, ad esempio, i figli di Michele Coronini Cronberg (1793-1876) e di Sophie de Fagan (1792-1857), in particolare, Ernesto (1815-1885), Mathilde (1816-1901) e Carlo (1818-1910). Nel corso dell'Ottocento, la famiglia doveva essere ben nota nel panorama musicale cittadino, poiché i loro nomi compaiono in diverse locandine, composizioni, inviti e pubblicazioni dell'epoca.

Di Ernesto si sa che «coltivava la musica con passione»[2], in quanto pianista e compositore, ma se ne conosce anche l'abilità nel suonare l'*harmonicorde*, un particolare tentativo di unire violino e pianoforte, molto in

* Un sentito ringraziamento a Valentina Randazzo, alla dott.ssa Cristina Bragaglia Venuti, alla dott.ssa Serenella Ferrari e alla prof.ssa Maddalena Malni Pascoletti per il supporto e i preziosi suggerimenti.

1 Cfr. Maddalena MALNI PASCOLETTI, Scheda 7 e Cristina BRAGAGLIA VENUTI, Scheda 37, in Cristina BRAGAGLIA VENUTI (a cura di), *Donne allo specchio. Personaggi femminili nei ritratti della famiglia Coronini*, Gorizia, LEG, 2017, pp. 55-57, 138-140.

2 Corriere di Gorizia, 21 marzo 1885.

voga attorno alla metà del XIX secolo[3]. Il fratello minore, Carlo, si dedicò invece alla poesia e fu membro del direttivo del Casino del Teatro di Gorizia fra il 1877 e 1878. Diversi suoi lavori poetici furono musicati da alcuni importanti artisti locali e internazionali, mentre altri compositori attivi nel goriziano, come Coronato Pargolesi e Gennaro Gargiulo, gli dedicarono alcuni brani[4]. Mathilde, infine, si orientò prevalentemente verso attività assistenziali per i poveri, i malati e gli orfani della città. Tra i suoi svaghi prediletti vengono ricordati il disegno e la pittura, ma nelle proprie memorie ella menziona anche le lezioni di canto impartitele dall'amica inglese Charlotte Wingfield[5]. Mathilde patrocinò inoltre diversi concerti presso la sua residenza, all'epoca Palazzo Rabatta[6].

Fu probabilmente la madre a trasmettere a costoro una certa sensibilità musicale e artistica. Infatti, Sophie faceva parte della *crème* europea e, come la sorella Pauline, fu educata alle arti, in particolare, alla pittura e alla musica **(fig. 33.1)**[7]. Per via paterna discendeva dalla nobile famiglia irlandese O'Hagan,

3 Egli compose inoltre un valzer per la banda civica di Gorizia intitolato *Le Sirene*. Questo brano fu poi eseguito al Teatro di Società (oggi Teatro Verdi) il 10 e 11 marzo 1883. Si vedano Gioacchino GRASSO, *Nobiltà goriziana & musica, una galleria di mecenati, compositori e interpreti*, Gorizia - Trieste, Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, 2003, p. 39 e Paola PREDOLIN SILVESTRI, *Mathilde Coronini Cronberg*, in Serenella FERRARI BENEDETTI, Paola PREDOLIN SILVESTRI (a cura di), *Mathilde Coronini Cronberg*, Gorizia, Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, 2005, pp. 17-42: pp. 21 ss.

4 Franz Liszt compose un lied sulla sua poesia *Fischerstochter* nel 1871, mentre Ernst Tschiderer musicò un suo libretto per l'opera *Paquita*, andata in scena nel 1869. Inoltre, Antonia Rassauer de Marinelli compose una barcarola e una canzone popolare su due sue poesie in italiano, cfr. Grasso, *Nobiltà goriziana* cit., p. 127. Pensiamo inoltre al quartetto per violino primo, violino secondo, viola e violoncello in si bemolle maggiore di Coronato Pargolesi dedicato «Al mio amico Carlo Coronini», cfr. Alessandro ARBO, *I fondi musicali dell'Archivio Storico Provinciale di Gorizia*, numero monografico degli «Annali di storia isontina», Gorizia, Provincia di Gorizia, 1994, p. 173. Il maestro napoletano Gennaro Gargiulo gli dedicò infine il pezzo per pianoforte *Meditazione*, cfr. Grasso, *Nobiltà goriziana* cit., pp. 41-45.

5 Predolin Silvestri, *Mathilde* cit., p. 25.

6 Diverse locandine ricordano infatti tali eventi, ad esempio, il concerto (ovvero l'accademia) tenutosi presso la dimora della contessa Coronini nella sala del pianoterra di Palazzo Rabatta, il 17 febbraio 1879, durante la quale si esibirono il noto violinista Pier Adolfo Tirindelli e il violoncellista Carlo Ritter de Záhony, cfr. Gioacchino GRASSO, *Prestigiose presenze musicali a Gorizia, l'attività concertistica strumentale nell'Ottocento*, Gorizia, Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, 1999, pp. 54-57. Ricordiamo inoltre i concerti a beneficio dei poveri dell'ospizio femminile del 1881, diretti dalla contessa Mathilde Coronini, e il biglietto per il concerto del barone Roner, il 26 dicembre a casa Coronini in via Rabatta, cfr. Grasso, *Nobiltà goriziana* cit., pp. 70-71 e p. 93.

7 Tale propensione sarebbe confermata da un attestato rilasciato a Parigi (1809), nel quale si fa menzione dei suoi studi musicali, cfr. Grasso, *Nobiltà goriziana* cit., p. 37. In merito agli studi di Sophie si veda anche Cristina BRAGAGLIA VENUTI, *Gli album di ricordi:*

mentre da parte di madre era imparentata con la famiglia Cobenzl[8]. La nonna materna di Sophie era infatti figlia del conte Carlo Cobenzl (1712-1770), ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi austriaci a Bruxelles, e di sua moglie Maria Teresa Pálffy von Erdőd (1719-1771).

Fig. 33.1. Pittore della bottega di Giuseppe Tominz, *Ritratto di Sophie de Fagan*, olio su tela (ca.1820). Gorizia, FPCC, inv. 583.

Sophie possedeva inoltre una ricca raccolta musicale che, assieme all'antica biblioteca della famiglia Coronini, fu a lungo conservata presso il castello di Cronberg (attualmente situato nell'omonima località slovena). La biblioteca vantava infatti almeno 10.000 volumi, inclusi spartiti e partiture, sia manoscritti che a stampa. Tale prezioso patrimonio fu tuttavia distrutto dalle fiamme divampate in seguito a un attacco dei carrarmati tedeschi, il 18 settembre 1943[9]. Purtroppo, della gran parte dei volumi non rimase che la cenere e così anche gli spartiti e le partiture andarono perduti. Fortunatamente, i titoli di questi ultimi sono in gran parte noti grazie alla fondamentale pubblicazione di Tammaro De Marinis, che li esaminò mentre si trovavano depositati presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, durante il primo conflitto mondiale[10]. Egli ne elenca ben 258, mentre

amicizia, arte e poesia, in Cristina BRAGAGLIA VENUTI (a cura di), *Dalla penna d'oca alla macchina da scrivere. Guglielmo Coronini e la bella scrittura*, Gorizia, LEG, 2015, pp. 86-87.

8 Predolin Silvestri, *Mathilde* cit., pp. 89-91.

9 Si conserva inoltre la richiesta di indennizzo per danni bellici avanzata da Francesco Coronini Cronberg intorno alla metà degli anni Quaranta. L'elenco annovera, oltre a moltissimi pezzi di mobilio, anche una «biblioteca di 10.000 volumi di gran pregio», una «collezione di libri musicali», una «collezione di ca. 500 mappe geografiche antiche» e una «collezione di stampe», cfr. Domande di indennizzo dei danni di guerra, descrizione dei danni e preventivi di spesa (1945-51), in ASGo, ASCC, AeD, b. 692, f. 2044.

10 Cfr. Tammaro DE MARINIS, *I libri di musica della contessa Sofia Coronini Fagan, salvati a Gorizia nel 1916*, Milano, Bertieri e Vanzetti, 1919. Possiamo pensare che si trattasse di una collezione particolarmente preziosa e interessante dal momento che Gabriele D'Annunzio regalò una delle sole 200 copie stampate alla Fondazione Olga Levi di Venezia. Questa pubblicazione viene inoltre citata nel suddetto catalogo relativo alla

Gioacchino Grasso puntualizza che la biblioteca doveva contenerne alcune centinaia e che, per ragioni ignote, solo 263 furono messi in salvo nel capoluogo toscano, il 9 agosto 1916[11]. Purtroppo, allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile risalire ai cinque documenti menzionati da Grasso che rimasero esclusi dal catalogo di De Marinis.

Si nota, tuttavia, un dettaglio curioso: su 258 opere note, solamente una è esplicitamente dedicata a Sophie. Si trattava di un valzer per pianoforte a quattro mani intitolato *La Chasse de Kronberg*, un manoscritto datato 21 gennaio 1836, composto da Raphael Illowsky e destinato appunto a «madame la Comtesse de Fagan»[12].

Altre tre composizioni recano invece il nome della contessa sul frontespizio o inciso sulla rilegatura. La prima, intitolata *Airs de Nephtali ou les Ammonites*, consisteva probabilmente nelle arie tratte dall'omonima opera in tre atti nata dalla penna del compositore torinese Felice Blangini e datata all'inizio del XIX secolo. Sulla rilegatura, impresso in oro, si leggeva il nome da nubile di «M.lle Sophie de Fagan»[13]. Un secondo documento consisteva invece in un *pot-pourri* di arie tratte dalle note opere mozartiane *Il flauto magico*, *Don Giovanni* e *Le nozze di Figaro*, trascritte per pianoforte dal pianista e compositore ceco Joseph Gelinek. Sul frontespizio era riportato il nome della nobildonna, in questo caso da sposata, ossia «Gräfin Sophie Coronini»[14]. In ultimo, la dicitura «M.lle Sophie

---

richiesta di indennizzo per danni bellici del 1943. Non va del tutto escluso, tuttavia, che alcuni libri di musica siano stati dispersi prima dell'incendio del castello di Cronberg. Suggerisce l'ipotesi la presenza, nella biblioteca dei Coronini, di varie copie del testo di De Marinis, copie che potrebbero essere state richieste dalla stessa famiglia al fine di diffondere la conoscenza dei suddetti volumi, forse anche nella prospettiva di venderli. Ringrazio il dott. Marco Menato e la dott.ssa Lucia Pillon per la segnalazione.

11 Cfr. Grasso, *Nobiltà goriziana* cit., pp. 37-38.

12 «Illowsky Raphael. La Chasse de Kronberg le 21 janvier 1836. Valse pour le piano forte à quatre mains composée par le P. Raphael Illowsky dédiée à madame la Comtesse de Fagan. Ms. (autografo?). – In-4 obl., di 10 carte», cfr. De Marinis, *I libri di musica* cit., n. 134, p. 32. Per quanto concerne l'autore, si sa che operò presso il convento francescano della Castagnevizza (oggi in Slovenia) in qualità di lettore privato di filologia latina e storia universale, cfr. *Scematismo dell'Imperiale Regio Litorale Austriaco-Illirico*, Trieste, Stampato dagli eredi Coletti, 1835, pp. 187-188. Egli viene inoltre ricordato sia come compositore che come copista di brani altrui a Lubiana e a Novo Mesto, nonché come membro dello stesso ordine francescano, cfr. Darja FRELIH, *Glasba 18. in 19. Stoletja v obranjenih rokopisih ljubljanskih frančiškanov*, in «De musica disserenda», I/1-2 (2005), pp. 61-73.

13 «Blangini Felice. Airs de Nephtali ou les Ammonites. Opéra en trois actes dédiée à la Reine de Bavière, par Félix Blangini Maître de Chapelle de S. M. le Roi de Bavière. Paroles de M.… A Paris, chez. B. Viguerie (primi del sec. XIX). -In-fol. Picc., tit. inc. in rame. Sulla rilegatura il nome, impresso in oro "M.lle Sophie de Fagan"», cfr. De Marinis, *I libri di musica* cit., n. 28., p. 9.

14 «Gelinek Joseph. Pot-Pourri d'airs Zauberflöte, Don Juan et Figaro mis pour un piano forte par l'Abbé Gelinek. A Vienne chez T. Mollo. – In-4 obl., tit. inc. Sul frontespizio si legge il nome "Gräfin Sophie Coronini"», cfr. De Marinis, *I libri di musica* cit., n. 102, p. 24.

de Fagan» doveva essere incisa sulla rilegatura di un numero della rivista mensile *Journal des Troubadours*, edita a Parigi dai compositori Antonio Pacini e Felice Blangini, negli anni fra il 1808 e il 1811 (dopodiché fino al 1815 Blangini cedette il posto a Jean-Baptiste-Pierre Lélu)[15]. Ogni numero conteneva due nuove romanze francesi e un'aria italiana, per un totale di 36 pezzi all'anno. Non è chiaro, tuttavia, di quale numero della rivista si trattasse.

Alla luce delle sole quattro menzioni di Sophie, probabilmente tutte databili attorno alla prima metà del XIX secolo, e considerando l'epoca di molte delle composizioni citate da De Marinis, si può ipotizzare che la nobildonna francese avesse ereditato una cospicua parte della sua raccolta musicale, in particolare dalla famiglia Cobenzl, i cui interessi musicali sono ampiamente documentati[16]. È noto, infatti, che Filippo Cobenzl (1741-1810), vicecancelliere di Corte e di Stato, doveva possedere una particolare sensibilità musicale, come confermano i suoi contatti nientemeno che con Wolfgang Amadé Mozart, al quale suggerì di prendere come allieva proprio la cugina, Charlotte Cobenzl (1755-1812). Quest'ultima, che risiedeva a Vienna dopo avere sposato nel 1779 Chrétien Charles de Thiennes conte de Rumbeke (1758-1801), dai primi mesi del 1781 (fino al novembre 1782) venne dunque affiancata nello studio del clavicembalo dal maestro salisburghese, il quale, lo stesso anno, compose per lei alcune variazioni[17].

---

15 «Journal des Troubadours pour piano ou harpe rédigé par M.rs Pacini et Blangini. L'année entière de ce Journal sera composée de 24 romances nouvelles, 12 morceux italiens avec traduction française, particulièrement tous ceux qui auront le plus de succès a l'opera buffa en tout 36 morceaux. On s'abonne à Paris, au Magazin de M.r De Momigny, Boulevard Poissonnière, n. 20. – In-fol. picc. (principio del sec. XIX), tit. inc. "Choizeau scripsit". Rileg. in m. marocchino verde; sul piatto anteriore trovasi impresso in oro il nome "M.lle Sophie de Fagan"», cfr. De Marinis, *I libri di musica* cit., n. 137, p. 33.

16 Grasso menziona, senza citarlo, un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Gorizia contenente un elenco di 68 pezzi che la contessa avrebbe acquistato il 10 luglio 1815 e afferma che, inspiegabilmente, fra questi soltanto alcuni compaiono nell'elenco di quelli portati a Firenze. Cfr. Grasso, *Nobiltà goriziana* cit., p. 38, n. 51.

17 Infatti, in una lettera al padre, datata 20 giugno 1781, Mozart termina lo scritto affermando «Chiudo, giacché devo ancora terminare le variazioni per la mia allieva». Potrebbe trattarsi delle composizioni K.V. 359 (dodici variazioni per pianoforte e violino in sol maggiore sulla canzone *La bergère Célimène*), K.V. 360 (sei variazioni per pianoforte e violino in sol minore sulla canzone *Au bord d'une fontaine*), oppure KV 352 (otto variazioni per pianoforte in fa maggiore sul tema del coro *Dieu d'amour*, dall'opera *Les mariages samnites*), cfr. Marco MURARA, *Tutte le lettere di Mozart: l'epistolario completo della famiglia Mozart, 1755-1791*, Varese, Zecchini, 2011, p. 1182. Si veda inoltre Hermann ABERT, *Mozart - la giovinezza 1756-1782*, Milano, Il Saggiatore, 2000, pp. 805-806 e Georges ENGLEBERT, *Une amie du prince de Ligne et dame cosmopolite au XVIIIe siècle : la comtesse Charlotte de Thiennes de Rumbeke née Cobenzl*, in «Nouvelles Annales Prince de Ligne», XII (1998), pp. 145-164.

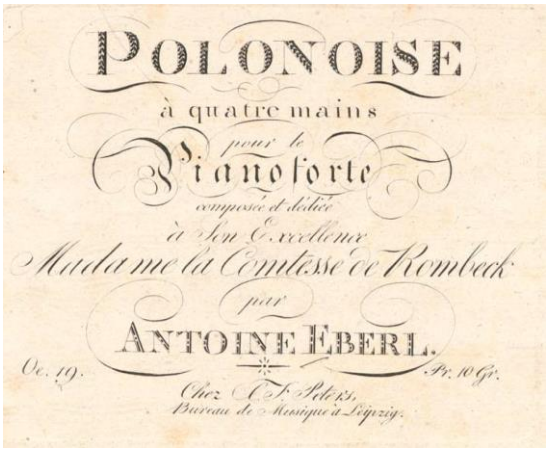

Fig. 33.2. Anton Eberl, *Polonaise pour le Pianoforte composée et dédiée à Son Excellence Madame la Comtesse de Rombeck*, Op. 19 (1803).

Charlotte Cobenzl **(tav. 36)** attira particolarmente il nostro interesse non soltanto per le sue abilità e per aver avuto un tanto illustre maestro, come ha già diffusamente spiegato Gioacchino Grasso[18], ma anche, e soprattutto, perché il suo nome compare all'interno dell'elenco dei brani contenuti nella biblioteca di Sophie de Fagan. Fra questi ultimi, infatti, ben tre pezzi le sono stati esplicitamente dedicati.

Un primo brano dell'elenco è attribuito alla pianista e compositrice viennese Josephine Aurnhammer (1758-1820), a sua volta allieva di Mozart, che dedicò alla contessa Rumbeke (qui «Rombeck») ben sei variazioni per pianoforte[19]. Il secondo è invece opera di un altro pianista e compositore austriaco, Anton Eberl (1765-1807), anch'egli allievo dello stesso maestro a partire dal 1781 **(fig. 33.2)**[20]. Possiamo quindi immaginare che i due musicisti avessero conosciuto la contessa Charlotte grazie al comune legame con Mozart. Inoltre, poiché nelle dediche se ne cita il cognome da sposata, ovvero quello del marito, potremmo ipotizzare che i brani risalgano a un periodo successivo sia al matrimonio (1779), sia all'inizio degli studi con Mozart (circa 1781), e dunque che possano essere databili intorno all'ultimo ventennio del XVIII secolo.

Il terzo brano era invece un manoscritto dedicato alla contessa «de Cobenzel» da Antoine Philippon, un compositore pressoché ignoto[21]. Nello

18 Grasso, *Nobiltà Goriziana* cit., pp. 25-34.

19 «Aurnhammer Josephine. Six variations pour le piano forte. Dédiées à son Excellence madame la Comtesse Rombeck, née Comtesse de Cobenzl. Composées par M.e Josephine Aurnhammer. - Ms. del sec. XVIII, in-4 obl., di 16 pagg.», cfr. De Marinis, *I libri di musica* cit., n. 16, pp. 6-7.

20 «Eberl Antoine. Polonoise pour le piano forte à quatre mains composée et dédiée à Son Excellence Madame la Comtesse de Rombeck. Œuvre XIX. A Vienne au Bureau d'Arts et d'Industrie. – In-4 obl., tit. inc.», cfr. De Marinis, *I libri di musica* cit., n. 87, p. 21.

21 «Philippon Antoine. Concert dédié à madame la Contesse de Cobenzel Chanoinesse du très noble et très illustre Chapitre de Sainte Waudru par Antonie Philippon – Ms. In-4 obl., di sei carte», cfr. *Ivi*, n. 202, p. 47. In questo caso De Marinis trascrive in due differenti modi il nome dell'autore, Antoine e Antonie. Fermo restando che potrebbe trattarsi di un semplice refuso, nel secondo caso si tratterebbe di un tipico nome maschile olandese, che comunque non aiuta nell'identificazione del compositore.

specifico, la dedica menziona il titolo di canonichessa di Saint Waudru, ovvero la Collegiata di Santa Valdetrude, il principale edificio cattolico di Mons, in Belgio, titolo di cui Charlotte fu insignita nel 1771, come conferma anche un documento di poco successivo[22]. Quindi il brano si potrebbe datare tra il 1771 e il 1779, dal momento che la dedica riporta ancora il nome da nubile.

Il fatto che nella biblioteca di Sophie fossero contenuti ben tre brani dedicati alla contessa Rumbeke-Cobenzl, di cui uno manoscritto, nonché diverse composizioni di Mozart o estratti di sue opere, può essere interpretato come ulteriore dimostrazione del forte legame tra la famiglia Cobenzl e la collezione musicale Coronini Cronberg. Posto che il patrimonio dei Cobenzl venne accorpato in occasione dell'unione fra Sophie e Michele Coronini[23], risulta quantomeno plausibile che la collezione conservata presso il castello di Cronberg custodisse diverse opere provenienti dalla linea di Carlo Cobenzl[24].

Tale ipotesi sembra inoltre trovare conferma in alcuni fascicoli attualmente conservati presso l'Archivio Coronini Cronberg. Si tratta di cinque spartiti a stampa, in lingua francese, databili intorno alla seconda metà del XVIII secolo. Ad un primo confronto con il citato catalogo di De Marinis risulta subito evidente la corrispondenza fra questi documenti e alcuni dei titoli elencati, elemento che li renderebbe gli unici spartiti scampati alle fiamme tra quelli originariamente appartenenti alla preziosa biblioteca musicale della contessa Sophie de Fagan[25].

Per i primi due brani, contenenti tre sonate ciascuno, l'autore viene identificato nel compositore, clavicembalista e organista belga Ferdinand Staes (1748-1809), membro della loggia massonica *L'heureuse rencontre à l'Orient*,

22 Cfr. José Felix Antonius Franciscus DE AZEVEDO COUTINHO Y BERNAL, *Généalogie de la famille de Coloma*, 1776, p. 426. Qui è citata una Cobenzl canonichessa di Mons negli anni Settanta, sorella di Thérèse Cobenzl e figlia di Carlo Cobenzl, dunque quasi certamente Charlotte.

23 Michele fu infatti nominato erede universale del suo tutore, Filippo Cobenzl, nel 1810. Il 26 ottobre 1812 fu celebrato il matrimonio con Sophie, che tramite la nonna Eleonora de la Woestyne, nata Cobenzl, si era trovata a beneficiare di parte dell'eredità proveniente dalla linea di Carlo Cobenzl: cfr. Paola PREDOLIN, Scheda n. 19, in *Donne allo specchio* cit., pp. 89-91.

24 Da non dimenticare, tuttavia, il fatto che Michele Coronini fosse figlio di Amalia Lantieri e nipote di Luisa Wagensperg, la quale entrò in contatto con diversi artisti dell'epoca. Ad Amalia, inoltre, furono dedicate la farsa in un atto *L'ultima che si perde è la speranza*, con musiche di Marcello di Capua (andata in scena nel 1795) e l'opera *Le cantatrici villane*, musicata da Valentino Fioravanti (1804). Si vedano Grasso, *Nobiltà goriziana* cit., pp. 141-142 e Cristina BRAGAGLIA VENUTI, Scheda n. 6, in *Donne allo specchio* cit., pp. 52-54.

25 Cfr. ASGo, ASCC, AeD, b. 386, f. 1133, Spartiti musicali a stampa. Nell'elenco ne vengono identificati tre, ma in verità si tratta di cinque fascicoli.

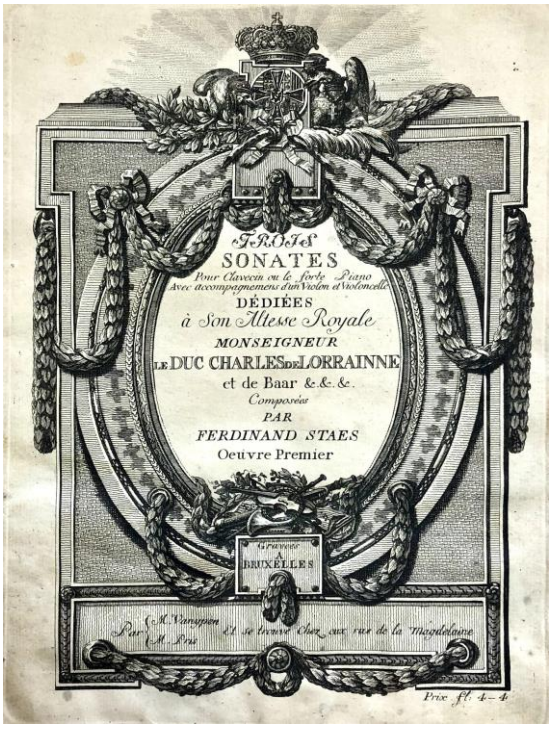

Fig. 33.3. Frontespizio dell'Opera 1 di Ferdinand Staes. ASGo, ASCC, AeD, b. 386, f. 1133, n. 1.

nonché figlio e assistente di Guillaume Staes, organista della cappella reale di Bruxelles dal 1758 al 1794[26].

L'Opera 1 consiste in tre sonate per clavicembalo o fortepiano con accompagnamento di violino e violoncello, dedicata al duca Carlo di Lorena e di Bar[27] e stampata a Bruxelles da Van Ypen & Pris **(fig. 33.3)**[28]. Le prime due sonate riportano le parti per violino, mentre la terza reca la dicitura 'violino obbligato'. Mancano purtroppo le parti per fortepiano e violoncello, probabilmente perdute[29].

Il secondo brano contiene a sua volta tre sonate dello stesso compositore, ovvero l'Opera 2, per clavicembalo o fortepiano con accompagnamento di violino e

26 Il compositore operò nella capitale belga per gran parte della propria vita, ma molti dei suoi brani per tastiera furono stampati a Londra, cfr. John CALDWELL, *English Keyboard Music Before the Nineteenth Century*, New York, Dover Publications Inc., 1973, p. 284. Si veda inoltre Paul RASPÉ, voce 'Staes, Ferdinand(-Philippe-Joseph)', in *Grove Music Online* https://www.oxfordmusiconline.com/grovemusic/view/10.1093/gmo/9781561592630.001.0001/omo-9781561592630-e-0000026518, consultato il 17 novembre 2021.

27 Si tratta del principe Carlo Alessandro di Lorena (1712-1780), figlio del duca Leopoldo di Lorena e di Elisabetta Carlotta di Borbone-Orléans, nonché feldmaresciallo del Sacro Romano Impero tra il 1740 e 1757 e marito di Maria Anna d'Asburgo, unica sorella dell'imperatrice Maria Teresa.

28 «Trois Sonates Pour Clavecin ou le forte Piano Avec accompagnemens d'un Violon et Violoncelle dédiées à Son Altesse Royale Monseigneur le Duc Charles de Lorrainne et de Baar &. &. &. Composées par Ferdinand Staes ouvre Premier. Gravées a Bruxelles Par M. Vanypen M. Pris et se trouve chez eux rue de la Magdelaine», cfr. ASGo, ASCC, AeD, b. 386, f. 1133, n. 1.

29 Di tale opera si conoscono diverse copie conservate presso la British Library. Fra queste, due risultano stampate a Bruxelles, di cui una presso Van Ypen & Pris, e datate attorno al 1775 (Music Collections g.443.b.27 e Music Collections g.934.t.2).

violoncello, e reca la dedica alla contessa Thérèse de Chanclos **(fig. 33.4)**[30]. Un testo aggiunto a fine fascicolo ricorda inoltre la profonda devozione dell'autore per il duca Carlo di Lorena e di Bar, governatore dei Paesi Bassi e suo protettore[31]. A differenza dell'Opera 1, la seconda fu stampata a Parigi presso Mondhare e distribuita a Bruxelles da François Godefroy. Anche in questo caso, tuttavia, le tre sonate riportano unicamente la parte per violino solo, mentre mancano quelle per violoncello e clavicembalo o fortepiano[32].

I due fascicoli citati corrispondono rispettivamente ai brani n. 238 e n. 239 del catalogo di De Marinis (anche se i dati del secondo

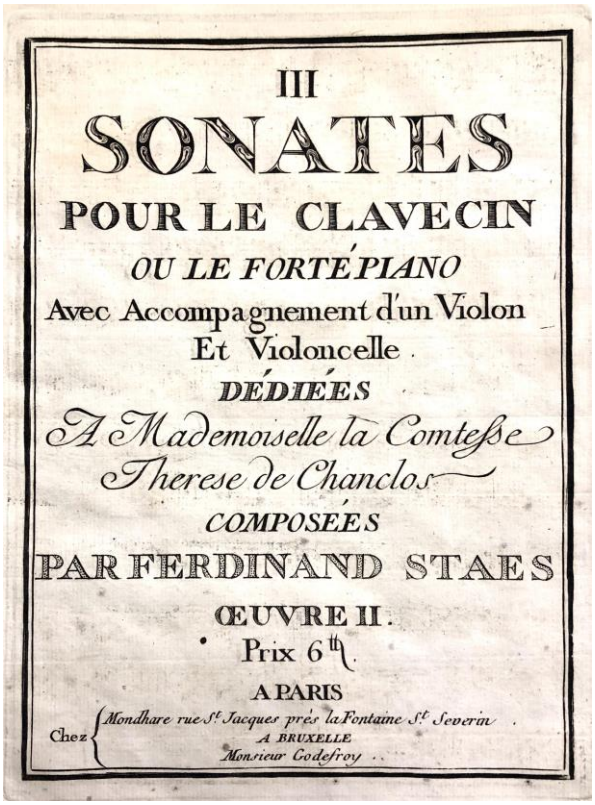
III
SONATES
POUR LE CLAVECIN
OU LE FORTÉ PIANO
Avec Accompagnement d'un Violon
Et Violoncelle.
DÉDIÉES
A Mademoiselle la Comtesse
Therese de Chanclos
COMPOSÉES
PAR FERDINAND STAES
ŒUVRE II.
Prix 6 tt.
A PARIS
Chez Mondhare rue St. Jacques près la Fontaine St. Severin
A BRUXELLE
Monsieur Godefroy

Fig. 33.4. Frontespizio dell'Opera 2 di Ferdinand Staes. ASGo, ASCC, AeD, b. 386, f. 1133, n. 2.

30 «III Sonates Pour le Clavecin ou le Fortépiano Avec Accompagnement d'un Violon Et Violoncelle dédiées A Mademoiselle la Comtesse Therese de Chanclos composées par Ferdinand Staes œuvre II Prix 6tt. A Paris chez Mondhare rue St. Jacques près la Fontaine St. Severin a Bruxelle Monsieur Godefroy», cfr. ASGo, ASCC, AeD, b. 386, f. 1133, n. 2.

31 «A Son Altesse Royale Monseigneur Le Duc Charles de Lorraine et de Baar &c. &c. &c. Monseigneur. Les prémices des travaux ne peuvent mieux être adressés qu'à un Prince ami des arts at toujours incliné à encourager les talens par la protection qu'il daigne accorder à ceux qui les cultivent. J'ose offrir à V. A. R. le foible essai des miens, et l'honneur d'etre attaché à sa musique est un sur garand des efforts que je ferai pour me rendre digne de Ses bontés. J'ai l'honneur de me dire avec le plus profond respect Monseigneur De Votre Altesse Royale Les très humble très-Obéissant et très-Soumis Serviteur Ferdinand Staes», cfr. ivi, b. 386, f. 1133, n. 2.

32 Anche in questo caso possiamo confrontare il brano con la copia conservata presso la British Library (Music Collections g.270.x.9.), pubblicata a Londra da Longman & Broderip e datata, con punto interrogativo, al 1780.

risultano incompleti in quanto mancanti dei dettagli relativi all'editore), il quale menziona tuttavia un'ulteriore composizione di Staes, l'Opera 3, che non è purtroppo giunta fino a noi, ma che risulta stampata sempre a Bruxelles da Van Ypen & Pris[33].

Nessuno di tali brani reca alcuna data, anche se, ipotizzando che l'autore abbia iniziato a comporre a scopo professionale intorno ai vent'anni d'età e considerando che solo in seguito all'inizio della collaborazione con il padre (1767) partecipò ai cosiddetti *concerts de table* presso la corte di Bruxelles, sembra possibile ricondurre tali composizioni a un periodo fra gli anni Sessanta e i Novanta del Settecento. Inoltre, fondamentale ai fini della datazione risulta il fatto che la casa editrice dei fratelli Van Ypen avesse collaborato con il musicista e incisore Salomon Pris soltanto per cinque anni, fra il 1774 e il 1779. Per tali ragioni, le opere 1 e 3 dovrebbero essere riconducibili a questa breve finestra temporale.

Per quanto concerne l'Opera 2, invece, l'editore risulta essere François Godefroy (1740-1806), attivo a Bruxelles a partire dal 1774. Il brano fu poi stampato a Parigi presso Mondhare, la cui attività si svolse fra il 1759 e il 1792. Invece, la contessa Thérèse de Chanclos potrebbe essere la nobildonna citata in una serie di annali ottocenteschi[34]. Alla luce dei pochi dati a nostra disposizione, non resta che avanzare una proposta di datazione del brano successiva al 1774, ma ipoteticamente precedente alla pubblicazione dell'Opera 3, e dunque entro il limite del 1779.

Il terzo spartito riguarda l'Opera 7 di Pierre Van Maldere[35]. Si tratta di tre trii per clavicembalo, violino e violoncello, dedicati alla contessa Léopoldine

33 «Staes Ferdinand. Trois sonates pour le clavecin ou le forte piano avec accompagnement d'un violon et violoncelle, dédiées à mademoiselle Marie Anne Comtesse d'Argenteau fille de S. E. Monsieur le Comte d'Argenteau Chambellan actuel de L. M. S. R. A. Gouverneur de Bruxelles par Ferdinand Staes. Ouvre troisième. A Bruxelles, chez M. M.rs Van-ypen et Pris graveurs de musique rue de la Madeleine. – In-fol. picc. con frontesp. inc. in rame. "Pris inv. et fecit"», cfr. De Marinis, *I libri di musica* cit., n. 240, p. 54.

34 «Nous soussignées déclarons que le sr Mathias Bremers nous a livré un clavecin à jeux de buffle et un forté-piano dont nous sommes parfaitement contentes. Bruxelles, le 30 novembre 1785. De Chanclos, comtesse de Cruquenbourg, Thérèse, Comtesse de Chanclos», cfr. *Annales de la Société d'émulation, pour l'étude de l'Historie & des Antiquités de la Flandre*, III serie, V, Bruges, Imprimé chez Vandecasteele-Werbrouck, 1870, p. 28. In questo caso potrebbe forse trattarsi di Marie Thérèse Ghislaine de Fourneau de Cruquenbourg (m. 1816), figlia di Henri de Fourneau de Cruquenbourg e di Anne de Chanclos.

35 Pierre Van Maldere (1729-1768) fu un compositore belga, nonché violinista, che si formò con i maestri della cappella reale della corte di Bruxelles e che dal 1746 fu, come Staes, al servizio del principe Carlo di Lorena, governatore dei Paesi Bassi, che seguì anche in numerosi viaggi in Europa. Oltre che nella stesura di decine sinfonie, si distinse anche come compositore di opéra-comique e ouverture, realizzando inoltre sonate e trii per

de Merode e stampati a Bruxelles **(fig. 33.5)**[36]. Anche in questo caso è pervenuta unicamente la parte per violino, mentre mancano sia quella per clavicembalo che quella per violoncello[37]. Dallo studio di Marie Cornaz risulta tuttavia che la composizione appartenente alla collezione Coronini-Fagan dovrebbe contenere anche la parte per clavicembalo, la quale dev'essere andata perduta in un periodo forse successivo all'incendio[38].

La datazione dell'opera, stampata sempre da Van Ypen & Pris, rientrerebbe ancora una volta nel quinquennio fra il 1774 e il 1779, da cui deduciamo che si tratti di una composizione postuma, poiché Van Maldere morì

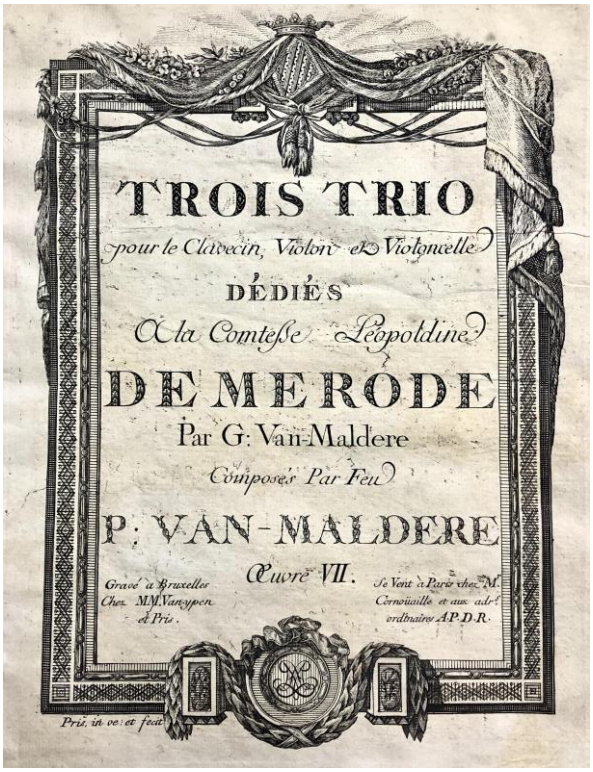

Fig. 33.5. Frontespizio dell'Opera 7 di Pierre Van Maldere. ASGo, ASCC, AeD, b. 386, f. 1133, n. 3.

clavicembalo, violino e violoncello, di gusto tardo-barocco e con chiari influssi dello stile di Corelli. Si vedano Suzanne CLERCX-LEJEUNE, voce 'Maldere, Pierre van', in *Grove Music Online*, https://www.oxfordmusiconline.com/grovemusic/view/10.1093/gmo/9781561592630.001.0001/omo-9781561592630-e-0000017534, consultato il 17 novembre 2021, e Suzanne CLERCX-LEJEUNE, *Pierre van Maldere, virtuose et maître des concerts de Charles de Lorraine* (1729-1768), Bruxelles, Palais des Académies, 1948.

36 «Trois Trio pour le Clavecin, Violon et Violoncelle dédiés A la Comtesse Léopoldine De Merode par G. Van-Maldere composés par Feu, P. Van-Maldere Œuvre VII. Gravé à Bruxelles Chez MM. Van-ypen et Pris. Se Vent à Paris chez M. Cornoüaille et aux adrs. ordinaires A. P. D. R», cfr. ASGo, ASCC, AeD, b. 386, f. 1133, n.3.

37 Il manoscritto originale della composizione, conservato a Berlino presso la Staatsbibliothek - Preußischer Kulturbesitz, Musikabteilung (Mus. Ms. 13416), riporta invece tutte e tre le parti (vl 4 f., vlc 4 f., clv 10 f.).

38 Marie CORNAZ, *Les éditions musicales publiées à Bruxelles au XVIIIe siècle (1706-1794). Catalogue descriptif et illustré* (Collection études de musicologie, n. 2), Bruxelles, 2008, pp. 145-146.

nel 1768. Ciò è confermato anche dalla dicitura sul frontespizio, «dedicato alla contessa Léopoldine De Merode da G. Van Maldere, composto da fu P. Van Maldere», ove il dedicante corrisponde probabilmente al fratello del compositore, Guillaume, che gli succedette nel ruolo di primo violino alla cappella di corte (mentre il ruolo di secondo violino fu rivestito dal fratello minore Jean-Baptiste) [39]. Alla luce delle considerazioni appena avanzate, si potrebbe dunque far risalire la stampa del brano alla fine degli anni Settanta, mentre l'originaria composizione andrebbe probabilmente anticipata di almeno una decina d'anni, identificando come *terminus ante quem* il 1768, ossia la morte del compositore. La dedicataria del brano, inoltre, potrebbe essere la contessa Léopoldine de Merode (1761-1829), di origine belga, sposata a Bruxelles nel 1781 con il Marchese de Beauffort (1753-1827). Se così fosse il brano le sarebbe stato dedicato prima del matrimonio, il che confermerebbe le date sopra proposte.

Infine, gli ultimi due spartiti della contessa de Fagan risultano particolarmente interessanti poiché corrispondono rispettivamente alla parte per violino e a quella per clavicembalo di uno stesso brano, ossia all'Opera 5 di Eugène Godecharle, in questo caso pervenuta in forma completa **(fig. 33.6)**[40].

Trattasi di tre sonate per fortepiano con accompagnamento di un violino, dedicate alla viscontessa de Torrington (n. 110 del catalogo di De Marinis)[41]. A costei il musicista rivolge anche qualche riga all'interno del

39 De Marinis omette tale dettaglio e aggiunge invece che la datazione potrebbe aggirarsi intorno al 1780, cfr. De Marinis, *I libri di musica* cit., n. 258, p. 57.

40 Eugène-Charles-Jean Godecharle (1742-1798) fu un violinista e compositore belga, figlio di Jeaques-Antoine, maestro di musica presso la chiesa di S. Nicola e cantore della cappella di corte del principe Carlo di Lorena. Formatosi presso il coro della stessa cappella e qui, successivamente, suonatore di viola (dal 1773), Eugène Godecharle riuscì ad essere assunto come violino principale solamente nel 1788, per concludere poi la sua carriera come maestro di musica presso la chiesa di S. Géry. Tra le sue composizioni ricordiamo diverse sinfonie, nonché alcune sonate per arpa, fortepiano o violino accompagnati e un manoscritto contenente musica sacra, cfr. Paul RASPÉ, voce 'Godecharle [Godecharles, Godschalck], Eugène(-Charles-Jean)', in *Grove Music Online,* https://www.oxfordmusiconline.com/grovemusic/view/10.1093/gmo/9781561592630.001.0001/omo-9781561592630-e-0000011335, consultato il 17 novembre 2021 e François-Joseph FÉTIS, *Bibliographie Universelle des Musiciens et bibliographie générale de la musique*, vol. III, Paris 1837, pp. 361-362.

41 «Trois Sonates pour le Forte Piano avec Accompagnement d'un Violon dediées A Madame La Vicomtesse De Torrington Composées par E. Godecharle Musicien Ordinaire de la Chapelle Royale du Duc Charles de Lorraine et de Baar &. &. &. Œuvre V. à Bruxelles Chez M.rs Van ypen et Mechtler rue des Grands Carmes à Paris Chez Cornouaille Montagne S.te Geneviève Prix APDR», cfr. ASGo, ASCC, AeD, b. 386, f. 1133, n. 4 e n. 5. Per quanto concerne l'identificazione della dedicataria sembra infatti improbabile che il compositore si rivolgesse a una delle giovanissime figlie della coppia con l'appellativo 'Madame'.

fascicolo, in cui esprime l'intento di divertirla con una composizione che crede apprezzerà, considerato il suo buon gusto[42].

Si è già fatto cenno all'attività dei fratelli Van Ypen, tuttavia, in questo caso, notiamo come il loro nome ricorra in associazione a quello di Paul Mechtler, musicista e incisore con il quale collaborarono fra il 1779 e il 1789. La datazione del brano risulta quindi più recente rispetto ai documenti precedentemente considerati. Per ragioni cronologiche e in base al legame dell'autore con la corte del duca di Lorena, la menzionata contessa de Torrington può credibilmente essere identificata con Lucy Boyle (1744-1792), moglie di George Byng, IV visconte di Torrington e ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi presso la corte di Bruxelles a partire dal 1783. In effetti, sia per età che per posizione sociale costei potrebbe aver ottenuto la stima e le attenzioni di Eugène Godecharle[43].

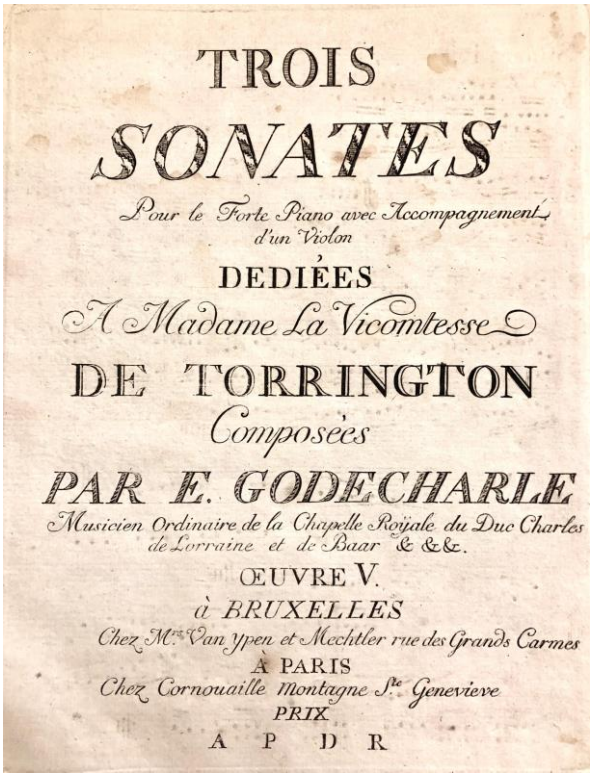
TROIS
SONATES
Pour le Forte Piano avec Accompagnement d'un Violon
DEDIÉES
A Madame La Vicomtesse
DE TORRINGTON
Composées
PAR E. GODECHARLE
Musicien Ordinaire de la Chapelle Roiyale du Duc Charles de Lorraine et de Baar &c&c.
ŒUVRE V.
à BRUXELLES
Chez M.rs Van Ypen et Mechtler rue des Grands Carmes
A PARIS
Chez Cornouaille Montagne S.te Genevieve
PRIX
A P D R

Fig. 33.6. Frontespizio dell'Opera 5 di Eugène Godecharle. ASGo, ASCC, AeD, b. 386, f. 1133, n. 4 e n. 5.

42 «Madame En composant ces trois sonates de Forte Piano, mon dessein n'a point été d'y faire paroître les difficultés de l'art ; je n'ai consultè ici que l'expression qu'exige cet instrument, mais comme l'harmonie ne paroît jamais mieux que là où regne le bon-goût, j'ai pris la liberté de vous les dédier, persuadé que si elles meritent assez votre suffrage que pour avoir le bonheur de vous amuser quelques instants, elles en recevront un relief qui ne fera qu'encourager le travail de celui qui a l'honneur d'être avec le plus profond respect. Madame Votre très humble et très obeissant serviteur Eugene Godecharle», cfr. *Ivi*, n. 5.

43 Cfr. Charles CATTON, *The English Peerage; Or a View of the Ancient and Present State of the English Nobility*, vol. II, London, Spilsbury and Son, pp. 19-21. Per uno schema completo della genealogia dei visconti di Torrington si veda John SHARPE, *Sharpe's Peerage exibiting its Present State, and Deducing the Existing Descents from the Ancient Nobility of England, Scotland, and Ireland*, vol. II, London, Chiswick Press, 1830, p. 602 ss.

In ultimo, alla luce delle suddette considerazioni, ci si potrebbe domandare per quale ragione, fra tutti i volumi posseduti dalla contessa Sophie de Fagan, si siano salvate soltanto le opere di questi tre autori. Mancando dettagli più precisi sul tragico rogo accorso nel 1943 e sulla precedente collocazione e disposizione dei volumi presso il castello di Cronberg, non resta che spaziare nel campo delle ipotesi. Ad esempio, è possibile che questo piccolo gruppo di documenti si sia fortuitamente salvato grazie a una specifica disposizione dei volumi nella biblioteca, che potrebbe quindi essere stata organizzata in base al paese d'origine dei compositori, al formato dei volumi o a qualche altro criterio differente dall'ordine alfabetico. A supporto di tale ipotesi potremmo addurre anche il fatto che fra i titoli riportati nel catalogo di De Marinis, questi quattro brani (cinque se consideriamo anche l'Opera 3 di Staes non pervenuta) sono i soli ad essere stati stampati o distribuiti a Bruxelles[44].

Per concludere, dunque, si è visto come nel complesso i tre compositori siano accomunati da una datazione dei brani entro la seconda metà degli anni Settanta del XVIII secolo e dal forte legame con la corte del governatore Carlo di Lorena, loro patrono. Presso quest'ultimo, com'è noto, operò lo stesso Carlo Cobenzl, che dal 1753 al 1770 rivestì appunto la carica di ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi austriaci. Si potrebbe dunque ipotizzare che già lo stesso ministro avesse avuto contatti con i musicisti sopra menzionati e che, dopo la sua morte, anche la figlia Charlotte, particolarmente appassionata di musica, avesse continuato a seguirne l'attività, venendo in possesso degli spartiti. In effetti, i quattro brani da camera prevedono sempre la presenza di un fortepiano o di un clavicembalo, strumenti prediletti dalla giovane contessa Cobenzl, come testimonia anche il citato ritratto di proprietà della Fondazione Coronini Cronberg.

44 Il resto degli spartiti proviene invece prevalentemente da Vienna e Parigi o da altri importanti centri europei come Londra, Venezia, Berlino, ma anche da San Pietroburgo.

Abstract

Michele Coronini Cronberg was married to Sophie de Fagan, a noble Frenchwoman and owner of a rich musical collection that was kept in the Kronberk Castle library and listed in the publication of Tammaro De Marinis in 1919. Only five of these scores are now kept in the Coronini Cronberg Archive and are dated to the second half of the 17th century. These are probably the only documents of the collection that survived the fire during World War II. The composers were all connected to the court of Governor Charles duke of Lorraine and Bar, in Brussels, where Charles Cobenzl served as minister plenipotentiary. Therefore, it is possible that his daughter Charlotte inherited these documents, as she was a musician and Mozart's pupil. The scores could have been passed down through Charlotte's heirs and eventually reached Sophie de Fagan, whose grandmother was in fact a member of the Cobenzl family. The surviving parts, mostly incomplete, belong to six sonatas for harpsichord or fortepiano with violin and cello accompaniment, Opus 1 and 2, by Ferdinand Staes; three trios for harpsichord, violin and cello, Opus 7, by Pierre Van Maldere; and three sonatas for fortepiano with violin accompaniment, Opus 5, by Eugène Godecharle.

Keywords

Coronini Cronberg Archive; musical scores; Sophie de Fagan; Charlotte Cobenzl; Charles Cobenzl